

# piazza grande

Giornale di strada di Bologna fondato dai senza fissa dimora

Offerta libera

Pubblicazione periodica mensile settembre 2003



## GRAZIE MASSIMO

Il 22 agosto 2003 è venuto a mancare a noi ed ai suoi cari Massimo Zaccarelli presidente della Cooperativa Sociale la Strada e tra i fondatori di Piazza Grande. Lo vogliamo ringraziare soprattutto per quello che ci ha lasciato: una mentalità, una forza, e uno spirito tale da prendere la vita quantomeno eccezionali. I giornali hanno celebrato Massimo in ogni modo, le istituzioni lo hanno pianto, noi i nostri compagni della cooperativa e, crediamo, la sua famiglia, abbiamo imprecato all'ingiustizia di morire a 35 anni. La sua presenza era forte in vita tanto quanto forte è per noi la sua assenza. Noi lo conoscevamo bene, insieme abbiamo lottato, vinto, perso, ma sempre con quella mentalità che solo chi ci conosce da tempo può comprendere. Ora noi e i compagni di Coop La Strada dobbiamo stringere i denti, rimboccarci le maniche, e continuare ed ampliare un lavoro al quale Massimo ha dato il via. Ce la faremo per lui e per tutte le persone che lui rappresentava. In questo mese tanto si è parlato, ma noi crediamo che Massimo ci direbbe: "Attenti, quello che abbiamo costruito tra pianti e risate è nostro e solo noi possiamo continuarlo" Piazza Grande vivrà su questo avvertimento, continuerà i laboratori, le accoglienze e tutte le sue attività e Coop la Strada crescerà, togliendo dalla strada e dando una formazione professionale ancora a tante persone. Massimo non amava comparire in fotografia sul giornale. Almeno nella prima pagina abbiamo voluto, in parte, assecondare questa sua richiesta ricordando il limpido specchio della sua grande anima, gli occhi. I suoi occhi hanno vegliato su tanti poveri cristi, ora dovranno vegliare su di noi, contro le strumentalizzazioni, contro chi non ci vorrebbe rispettare e contro chi non vorrebbe nemmeno la nostra esistenza. In quegli occhi c'è una forza che è dentro gli occhi di tutti noi, questo è quello che ci ha lasciato Massimo, la nostra forza: grazie ZAC!



### Rumeni a Bologna

Continua l'occupazione del Ferrhotel da parte di quaranta famiglie rumene. Nove mesi senza luce e gas nell'indifferenza delle istituzioni.

pag 6

### Dormiamo in piazza

Il prossimo 17 ottobre ci sarà la quarta edizione della Notte dei senza dimora. Quest'anno anche Bologna ospiterà l'evento insieme a otto città italiane.

pag 8

### Mangiafuoco

Da ottobre parte la rassegna di cinema, musica e teatro di Piazza Grande. All'interno tutte le date degli spettacoli e laboratori teatrali.

pag 10

qualsiasi richiesta di soldi al di là dell' Offerta libera non è autorizzata





# Grazie Zac!

## DAL BASSO VERSO L'ALTO...

In redazione immaginavamo che un giorno avremmo fatto un numero del giornale dedicato al nostro Zac. Magari fra qualche anno, quando sarebbe diventato... forse assessore alle politiche sociali o chissà che altro. Mai avremmo immaginato questa tragica circostanza. Come non pensavamo alla sua giovanissima età, 35 anni. Troppo giovane, ma soprattutto troppo combattivo per lasciarci così presto. Con queste pagine vogliamo ringraziare Zac per tutto quello che ci ha lasciato, anche se ora avvertiamo solo un grande vuoto, grande come tutto quello che è stato Massimo per noi. A nome di tutta l'Associazione vogliamo ringraziare anche tutte le persone che ci hanno dimostrato il loro affetto in queste settimane, senza dimenticare i giornalisti delle redazioni di tutti i giornali locali che hanno documentato con rispetto e rigore la scomparsa del nostro amico. Ma non finisce qui: per dare spazio a tutto quell'oceano di persone che conoscevano Massimo abbiamo deciso di lasciare una rubrica aperta a chiunque voglia ricordare quel pezzo di strada fatto insieme con un contributo scritto che, per vari motivi, non è riuscito a farlo ora. Non sarà facile, ma dopo il dolore arriva una grande energia positiva. Grazie Massimo.

Ho visto molti cuori infranti  
Sai amico nasce un'amicizia  
Come nasce un amore  
La strada è lunga e tortuosa  
Una lacrima cade nel mio cuore  
Riposa. E insieme continueremo.  
Arrivederci Massimo  
Tonino

### Ore 8.30 di sabato 23 agosto

Suona il telefono del pronto intervento Sociale; dico con mio marito: ecco, c'è una sfiga! Rispondo, è Luca, la voce concitata, piange, non capisco, è successo un casino- dice; io intanto penso già a cosa può essere accaduto e penso anche alle possibilità d'intervento; mentre penso continuo ad ascoltare Lucio e finalmente capisco: è morto Massimo, Massimo Zaccarelli! Non c'è più niente da fare per noi, gli operatori che in questo momento rispondono alle emergenze, quelli che stanno ore a pensare a come affrontare i problemi degli altri, quelli per cui il lavoro è intrecciato con la vita in un nodo stretto, noi non possiamo fare nulla! Massimo aveva 35 anni ma la sua esperienza di vita professionale ne faceva un uomo di una ricchezza d'idee, d'intuizione, di creatività, di capacità di saper cogliere i momenti, le situazioni. Lui era iperteso bolognese contro l'esclusione sociale. Non era solo un operatore professionale, era uno "stratega" le sue riflessioni erano profonde, il suo pensiero era alto. Era un condottiere con un animo gentile, un combattente che tradiva una timidezza inaspettata. Massimo riusciva a trattare con le persone in strada, a parlare il loro linguaggio, ad essere pari e nel contempo a sedere ai tavoli politici per definire linee d'intervento, strategie, priorità con un'incisività difficile da trascurare. Non era un uomo semplice ma quel suo animo tormentato, che da giovanissimo gli aveva procurato tanti guai, era stato domato da un'intelligenza e da una sensibilità eccezionale, fino a piegarsi completamente verso gli altri, al servizio di chi invece, da solo non ce la faceva. E noi come faremo senza di lui? Chi riempirà il vuoto lasciato dall'assenza di quelle discussioni, di quelle incazzature anche di quei consigli, di quelle proposte? Massimo era capace di tenere in piedi precari equilibri, di spostare tendenze apparentemente inarrestabili, di creare complicità impossibili. Massimo ha scritto una pagina di storia del "lavoro sociale" a Bologna il suo era un ruolo inventato da lui stesso e molto in fretta, questo ruolo era diventato indispensabile! Ma Massimo non aveva inventato un oggetto che super prezioso e riproducibile in un numero illimitato di copie Massimo aveva inventato un modo di essere unico, insostituibile! A noi non resta che conservare dentro i nostri cuori e le nostre mani le sue parole, le sue idee, i suoi pensieri e tentare tutti insieme di non farli morire quelli no. Se penso alle telefonate che ho ricevuto e che ho fatto per trasmettere quella tragica notizia, e sono decine e non ricordo una che dicesse: è morto il presidente di Coop. La strada-, è morto il presidente della consulta contro l'esclusione sociale! Tutte quelle telefonate dicevano: è morto Massimo, Massimo Zaccarelli!-perché il presidente di una consulta si può rieleggere, il presidente di una cooperativa lo si può sostituire ma Massimo Zaccarelli resterà insostituibile.

Monica

*e tutti quelli che hanno comunicato, pensato, voluto, desiderato, lavorato insieme a te*



Non ricordo in quale occasione conobbi Massimo Zaccarelli e come nacque l'idea di fare una mostra insieme. Mi venne a trovare nel mio studio assieme a Stefano, un altro incredibile personaggio, anche lui prematuramente scomparso. Mi ricordo che rimasero stupiti che le mie opere sull'emarginazione le facevo già negli anni 70. Ricordo che a Massimo l'opera che piaceva di più era una scultura dal titolo "violenza distruttiva" e rappresentava un umanoide che "mangiava" un uomo piccolo e contemporaneamente rivolgeva la violenza verso se stesso: una violenza autodistruttiva, senza nessuna possibilità di riscatto. Era l'uomo che si faceva sopraffare dai suoi istinti. Massimo e Stefano avevano entrambi un'intelligenza vivissima, mi confermavano che ciascuno di noi, in momenti difficili della vita poteva finire in mezzo a una strada. Assieme a Piazza Grande feci due mostre sull'e-



### VOLA PICCOLO SOGNO

Vola piccolo sogno  
Vola oltre a ciò che posso immaginare  
La nuvola più soffice, la colomba più bianca  
Sul vento dell'amore celeste  
oltre i pianeti e le stelle  
abbandona questo mondo di solitudine  
fuggi dal dolore e la sofferenza

Vola prezioso sogno  
E inizia il tuo viaggio infinito  
porta la tua felicità altrove  
vola dall'altra sponda  
c'è pace un mondo unito  
dove ci si ama per davvero

Vola non temere  
Non sprecare fiato, non versare lacrime  
Il tuo cuore è puro, il tuo spirito è libero  
Vai vai, non aspettarmi  
Volera! oltre il tuo universo  
E oltre lo scorrere del tempo  
la luna sorgerà, il sole tramonterà  
ma non ti dimenticherò  
piccolo sogno

Vola, vola piccolo sogno  
Vola dove cantano gli arcobaleni  
Vola via, è il momento giusto  
Ora va a trovare la luce  
Vola dove non ci sia nessun bambino  
Che muore di fame

Vola piccolo sogno  
Vola dove i sogni diventano realtà

VILMO

Carlo Soricelli



# Tutto è cominciato al Sabatucci...

INTERVISTA A PAOLO KLUN, SOCIO FONDATORE DI PIAZZA GRANDE, a cura di Massimiliano Salvatori



**D. Il primo ricordo che hai di Massimo Zaccarelli**

R. Ricordo la prima riunione del giornale, all'ingresso del Sabatucci. Ci fu un'assemblea tumultuosissima nella quale presentammo il progetto del giornale: c'era molta diffidenza, non si capiva bene se eravamo assistenti sociali o cosa. E Massimo era fra i più diffidenti, ma da subito molto curioso e cercava, come gli altri, di riportare in primo piano i bisogni concreti e materiali.

Cercammo di far capire che non volevamo fare la solita inchiesta su di loro, ma che volevamo che loro fossero i protagonisti di un nuovo progetto. A quel punto Massimo fu tra i primi a capire che quella era un'occasione da cogliere.

Non sapevo nulla della sua storia e nemmeno ci interessava, però mi colpì il fatto che era molto giovane (aveva 25 anni allora, N.d.R.); aveva una cultura sociale che gli derivava soprattutto da sua madre e questo lo distingueva dagli altri. Aveva una rabbia buona e cercava il modo di indirizzarla. Aveva capito che quella poteva essere una cosa buona non solo per sé.

**D. Come lo hai visto cambiare nel suo percorso?**

R. In fondo è sempre rimasto sé stesso: non ha mai pensato di rinunciare alla propria libertà individuale e non ha mai cercato un'emancipazione dal suo passato, un ritorno ad una normalità intesa in senso convenzionale. Ha sempre pensato che le persone che intraprendevano anche un percorso di emancipazione non dovessero negare il proprio stile di vita, che non esistesse un modo codificato di vivere a nessun livello. E poi aveva dentro questo grande valore della giu-

stizia. Cercava di farsi accettare così com'era, nel bene e nel male; era consapevole del suo percorso e lo slogan "dal basso verso l'alto" voleva dire proprio questo: farcela con le proprie forze rimanendo in fondo quello che si è, lottando perché ognuno potesse portare avanti la propria vita nel modo che riusciva, con i propri tempi e le proprie scelte. Le cariche che aveva ottenuto gli facevano certamente piacere, ma con queste non ha mai cercato di ripulire una realtà che era come era: bella e brutta assieme. Ed è proprio tenendo assieme il bene e il male che Massimo può incarnare l'esperienza complessiva di Piazza Grande, questo concetto ha pervaso tutta l'azione sua e dell'Associazione.

Inoltre pensava anche che le persone non erano mai del tutto perse per sem-



pre, lasciava sempre aperta una porta; anche lui si era perso tante volte, ma poi si era ritrovato, aveva ricominciato. Le riunioni di redazione dei primi anni andavano ben oltre i contenuti del giornale: ci si confrontava sulla nostra identità, i rapporti da tenere con l'esterno, col resto del mondo. Gli era chiaro che una battaglia vinta per sé era vinta

anche per gli altri; e che la battaglia non era mai vinta per sempre, era una battaglia continua e Massimo era permanentemente in guerra, non mollava mai perché sapeva che quello era l'unico modo per ottenere quel poco.

**D. Ci ha insegnato che per ottenere qualcosa bisogna anche essere competenti, occorre saper fare.**

R. Lui si è messo da subito in gioco. Inoltre ha sempre messo in discussione tutti, anche i partner vicini fino ad arrivare dentro all'Associazione e non dare mai nulla per scontato.

**D. Viene da pensare che il mondo del sociale a Bologna potrebbe cambiare da oggi.**

R. tutto ciò non dipende solo dalla presenza di Massimo. Ci saranno altri come lui che porteranno avanti quest'esperienza, tutto dipende dalla forza che Piazza Grande avrà complessivamente: pungolando tutti e sempre, battendo i pugni e non lasciare che le cose si facciano da sé, perché questo non succede. La risposta a questo vuoto può essere trovata in una progettualità chiara e determinata.

che e nuove nel panorama delle strutture di accoglienza. Oggi tutte le analisi ci dimostrano come il ruolo dell'operatore alla pari sia stato importantissimo ed efficace nel lavoro di strada: un servizio più pronto, più agile e presente nella gestione di alcune situazioni rispetto agli operatori tradizionali. Negli ultimi anni Massimo aveva inoltre cercato di dare dignità professionale a questo tipo di operatore: con corsi di formazione, certificazione delle competenze.

**D. Qual è una cosa particolare che ti ricorderai sempre di Massimo?**

R. Con lui ti potevi incappare... si litigava, anche spesso, però ti ascoltava



**D. Io credo che il segno delle sue idee sia rimasto e forte in tutti noi...**

R. Non è il caso di preservare un'icona: non si deve agire nel ricordo o in memoria di... ma l'esperienza deve rimanere viva. Bisogna continuare a porre nuovi obiettivi, costruire politiche sociali. Quello che dispiacerebbe a Massimo sarebbe proprio perdere questa singolarità di Piazza Grande: diventando uno dei tanti soggetti che gestiscono dei processi.

**D. Qual è secondo te una delle cose più preziose lasciateci da Massimo**

R. Il concetto generale di autoaiuto e l'intuizione della risorsa dell'operatore alla pari. Anche se è giusto ricordare che certe esperienze non sarebbero state possibili senza la presenza di alcune persone fondamentali, in Comune: penso all'Assessorato alle politiche sociali di Lalla Golarelli, che comprese, accettò e formalizzò questa idea dell'operatore dal basso. L'esperienza a bassa soglia di strutture come via del Porto, via Ranzani rimangono assolutamente uni-

sempre, aveva una grande capacità di analisi, ragionava sulle cose ed era capace anche di cambiare idea. Ogni tanto: perché in fondo era anche molto testardo! Era molto istintuale, si fidava del suo istinto, ma possedeva una capacità recettiva enorme nei confronti degli altri.

Nei momenti di confronto più intimo ricordo con piacere quando emergeva anche la sua insicurezza, la sua giovane età in fondo e la conseguente esigenza di confronti con persone che avevano più esperienza, andando oltre la sua determinazione, l'irruenza. Non aveva paura di far vedere agli altri le sue debolezze, quello che era dentro.

Di momenti, di ricordi belli e brutti ne avrei a migliaia in tanti anni di lavoro insieme. E' veramente un peccato che sia finita così perché aveva ancora molto davanti a sé, aveva tante cose da dare. Uno dei dispiaceri più grandi della scomparsa così prematura di Massimo è che so che aveva ancora molte cose da fare e da dire. È adesso che cominciava veramente ad avere gli strumenti per poter lavorare e agire ad un livello più alto. Arrivava il momento di raccogliere i frutti di tanta fatica e confrontarsi veramente alla pari, con tutti.



# Abbiamo lottato insieme

Cazzo, cazzo! E' successo ancora. Inesorabilmente. Senza un perché. Lei non ha bisogno di nessun perché: la falce è passata veloce, spietata, silenziosa che non te l'aspetti. E ha colpito vicino. Vicinissimo. Che mi trema la voce dalla paura, dallo stupore, si è portata il mio migliore amico, il mio capo, mio fratello. Massimo. L'aria che respiro, quello che vedo, le cose che faccio sono uguali a prima eppure tutto è cambiato. Massimo non c'è più. Non ci sarà più la sua voce, la sua generosa presenza, la sua risata, il suo sguardo; e con il passare del tempo l'ineccepibile realtà affonda le sue radici. Non c'è niente da fare, non c'è spazio per un enorme equivoco, per un replay, per un miracolo. Devo accettare la realtà e farlo ogni ora, ogni giorno che passa, è più doloroso perché più vero. Massimo ci ha lasciati soli, ci hai abituato troppo bene: pensavi tu a quasi tutto, facevi facili le cose impegnative, avevi soluzioni per tutto e tutti. Massimo come faremo? Semplicemente bastava ascoltarti e comunque rigirarsi le tue parole e cercassi il pelo nell'uovo avevi risolto il problema nel modo migliore, non sempre indolore ma spesso utile alla cooperativa. Già la cooperativa: la tua creatura, la nostra creatura dovrà camminare da sola senza la tua guida. Non posso leggere nel futuro, nutro solamente speranze e paure; però so che hai dato tutto per farci capire, hai speso la vita per insegnarci a camminare. Ora nel modo peggiore che il destino poteva escogitare o forse nell'unico modo tocca a noi vedere se abbiamo imparato, in ogni caso grazie per essere stato il mio migliore amico, il mio capo, mio fratello.

Luigi e tutti i compagni di Coop La Strada



## PONTE TRA DUE MONDI

Nel mondo in cui Piazza Grande e la Caritas si incontrano sono arrivati da non molti anni, ma certamente tutta la vicenda che ha in Massimo il suo creatore e il suo conduttore mi è parsa subito come una delle realtà più notevoli della città e del suo tessuto civile e umano. Confesso di aver dovuto superare molti dubbi per cogliere fino in fondo la genialità dell'idea di Piazza Grande. Essendo un vecchio sessantottino costretto quarant'anni fa ad accettare il cinismo di Marcuse che predicava il "rientro nel sistema" di tutte le nostre giovanili illusioni, guardavo con sospetto a tutto quello che pretendeva di essere veramente dalla parte dei poveri: retorica? intellettualismo? snobismo? In fondo, anche in questi anni, e anche adesso, non è difficile smascherare la crociata di chi proclama l'ora del riscatto ma poi rientra rapidamente nella logica del consumo e della carriera. Per Massimo e la sua impresa è tutto diverso! Nessuna retorica, ma la determinazione a fare la strada insieme a chi si trova ai margini, e può e vuole tirarsi su. Non so se l'azione di Massimo poggiasse su una base ideologica definita, ma quello che è certo è che tutto in lui veniva "laicizzato" nella concretezza delle situazioni e dei progetti. Questo è il punto centrale della collaborazione con lui: le persone e i fatti sempre al centro. Per questo ci si trova bene a lavorare con lui! Per due motivi soprattutto: sono messe da parte tutte le "religiosità" delle ideologie, e poi - e questo lo voglio dire con forza - sono ripudiate tutte le vanità del successo e della carriera: quando è così, si è veramente liberi! Tutto questo però non descrive ancora quello che mi sembra il vero segreto della sua opera e del consenso che tutti gli hanno tributato. La meraviglia e il segreto di potenza e di efficacia di questa grande avventura sta nel fatto che a Piazza Grande l'aiuto a chi si trova in difficoltà non è offerto da competenze professionali e da disponibilità economiche, ma da chi condivide le stesse difficoltà e però ha raccolto la sfida di Massimo: tu che conosci il disagio, sei la persona che meglio di ogni altra può dare una mano a chi si sta annegando. Questa è la qualità eminentemente "cristiana" della sapienza e dell'opera di Massimo. Non sono i ricchi ad aiutare i poveri. E Dio stesso, per soccorrere le nostre povertà si è fatto povero, si è fatto esperto di dolore, si è fatto un "povero Cristo". Questo, il nostro amico e fratello Zaccarelli non solo me l'ha mostrato, ma me lo ha anche insegnato. E questo ho detto al mio Signore quando Massimo se ne è andato: che non era solo un mio caro fratello quello per cui lo pregavo; ma anche un mio maestro - forse inconsapevole, ma quanto sapiente! - di vita e di carità.

Don Giovanni Nicolini (Caritas)

Ha ragione il bravo don Nicolini: qualcuno, lassù dove si tiene dietro alla contabilità dei cittadini della terra, si deve essere distratto quando il segnalino si è fermato sulla vita di Massimo Zaccarelli, e l'ha spenta per sempre. Vivo, vitale a volte perfino eccessivo nella smania continua di fare, discutere, proporre; così era Massimo, così lo ricordo affacciato alla porta del mio ufficio in Camera del Lavoro. Ogni volta erano sollecitazioni giuste, intuizioni nuove, problemi veri. Massimo aveva la capacità di "stare davanti", ma aveva la saggezza politica di non correre a vuoto e di saper aspettare che gli altri arrivassero, per camminare insieme. Così si è fatto in questi anni ed è così che le politiche contro l'esclusione sociale, nella nostra città, hanno mosso passi importanti: dalla proposta delle 18 azioni positive con l'assessora Golfarelli, all'apertura di tanti posti di accoglienza con l'assessore Pannuti, il sostegno mobile, il mensa bus, gli avvocati di strada, i progetti europei a sostegno di Piazza Grande (che avevano ancora Massimo come riferimento). Siamo convinti che tutto questo e le altre cose che si sono fatte in questi anni, non sarebbe stato possibile senza Piazza Grande e la sua esperienza e perciò senza Massimo Zaccarelli. Tutto è comunque passato di là, compresa l'intuizione che, per mettere in atto pratiche efficaci di battaglia all'esclusione, fosse necessario anche aprire una breccia al lavoro. La Cooperativa "La strada" è stata (e continua ad essere) un riferimento in questo senso: il Lavoro come strumento e via per superare l'isolamento, l'esclusione e riappropriarsi davvero della propria vita, quella relazionale prima ancora che quella materiale, legata solo ad un salario. A luglio ne è sorta un'altra, di cooperativa di questo tipo e Massimo era ovviamente tra i promotori/fondatori. Dunque una presenza

breve, ma molto intensa, come di chi brucia tutte le tappe e percorre il suo tempo tutto d'un fiato. Peccato, Massimo era stato appena eletto Presidente della Consulta contro l'esclusione sociale a riconoscimento del lavoro svolto e dell'importanza strategica di Piazza Grande. Peccato, perché sono convinto che avrebbe saputo governarla con lucidità e la giusta determinazione, come sempre coinvolgendo tutti i soggetti che ne fanno parte. Credo, per tutto questo, sia giusto che a Massimo sia intitolata una delle strutture di accoglienza per senza fissa dimora aperte a Bologna, possibilmente quella di Via Lombardia: è stata la prima, dopo Via Ranzani, e la più dura da conquistare. Credo anche che la Consulta possa proporre altre iniziative per ricordare e sostenere la testimonianza di Massimo, puntando ad estendere e far crescere la conoscenza e la sensibilità verso le tematiche della emarginazione e della povertà estrema. Di quando ce ne sia bisogno lo dicono le cronache di questi giorni che raccontano di Sindaci del ricco nord-est (Vicenza, Treviso, Rovigo...) intenti a risolvere il problema allontanando i poveri dalle città: l'esatto contrario di quello che abbiamo cercato di fare, in molti, insieme a Piazza Grande e Massimo. Massimo era Piazza Grande; ma Piazza Grande non è solo Massimo: sono convinto che l'Associazione, la Cooperativa, la Consulta sapranno trovare le risorse e la volontà per non fermarsi e per andare avanti. Certo con grande nostalgia e con la solita fatica: non sono tra quelli che pensano che Massimo ci guardi tutti da lassù; e perciò siamo piuttosto noi che ogni tanto dobbiamo pensare a lui, alle cose che ci ha proposto e insegnato con la sua vita.

Bruno Pizzica (Cgil)



# “Abitare i confini”

INTERVISTA A MASSIMO BATTISTI, responsabile dell'Opera Padre Marella a cura di Massimiliano Salvatori

**D. Ci interessa focalizzare l'attenzione sul ponte che Massimo Zaccarelli è riuscito a costruire, in questi anni, fra mondi diversi nell'ambito del sociale.**

R. Massimo è riuscito ad intraprendere un processo di avvicinamento verso mondi ideologicamente diversi dal suo e questo lo ha fatto perché era un grande ascoltatore; inoltre ha saputo affinare le sue capacità di linguaggio. Per cui ha potuto vedere al funerale le Dame di San Vincenzo dell'alta società bolognese piangere insieme ai suoi compagni, insieme al mondo cattolico. Lo stesso funerale di Massimo ha dato l'idea del grande percorso che si era fatto in città su questo tema. Una conciliazione fra mondo laico e cattolico che non riesce ad emergere così vivo nemmeno a livelli più alti, a livello politico. Tanti passi avanti sono stati possibili anche grazie ad un gruppo di persone particolari che si sono incontrate su questo terreno: Amelia Frascaroli e Don Giovanni Nicolini della Caritas, Assunta Serenari e Bruno Pizzica della Cgil, Massimo Zaccarelli e anch'io. Questo gruppo ha reso possibile un denominatore fra persone di idee diverse, di status sociale diverso che ha permesso di confrontarci sulle cose concrete. E Massimo in questo ha portato molte cose: ha fatto conoscere il suo mondo e ne ha mostrato le potenzialità, le risorse; ci ha fatto capire quanto le persone non fossero solo destinatari dell'aiuto, ma soprattutto motori del proprio cambiamento. In una parola il concetto fondamentale dell'auto-aiuto.

**D. La scomparsa di Massimo è arrivata crudele e improvvisa in un momento particolare.**

R. Paradossalmente nel momento più bello, più alto. Massimo non diceva mai di no: cercava di esserci, per tutti e in ogni cosa. Il suo coinvolgimento nelle cose, se possibile, stava ancora aumentando: la presidenza della Consulta (per la lotta all'esclusione sociale, ndr); la direzione del comitato di gestione di via Carracci; la Cooperativa, ecc. Mi diceva: "da quando sono presidente me le stanno facendo pagare tutte". Quest'ultimo era il segnale di un riconoscimento completo del suo lavoro, poteva sedersi al tavolo dei pari, portando con sé tutta l'esperienza di Piazza Grande.

**D. C'è qualcosa di non ben definito che lega l'esperienza di Padre Marella con Piazza Grande. Sei d'accordo?**

R. In effetti vi abbiamo sempre riconosciuti

come cugini. Questa città così di sinistra, a livello politico, ma così profondamente borghese dal versante sociale, una città ricca insomma, è riuscita a dar luogo a due realtà diverse, ma in fondo vicine come le nostre. Ma la cosa più importante è proprio quest'ultima trasformazione che ha permesso che potessimo lavorare assieme.

**D. Quali sono le forze che dovremo tutti mettere in moto per continuare questo processo?**

R. Penso che sarà difficile raccogliere in pieno l'eredità di Massimo. Da cristiano penso che, come amici e come associazione, dovete ringraziare Dio di avere avuto Massimo, un dono che capita poche volte nella vita; questo ha permesso di far partire una macchina straordinaria che ciascuno è in qualche modo chiamato a portare avanti. Un miracolo che deve continuare. Senza voler fare delle forzature: anche quando morì Padre Marella nel 1969, il giorno dopo, iniziò uno spaesamento enorme. I suoi successori erano gli ultimi, i suoi ragazzi, poveri tra i poveri che ereditavano 60 anni di storia marelliana... e non c'era nemmeno un gruppo dirigente. Ma nonostante tutto la nostra esperienza è andata avanti ed è cresciuta sempre fino ad oggi. Occorre continuare a sognare e sentire di fare sempre parte di un'esperienza straordinaria; non bisogna mai adagiarsi nella gestione del quotidiano.

**D. Cosa è significato, per te, lavorare insieme a Zaccarelli?**

R. Ho avuto pochi momenti privati con Massimo, ma sono quei pochi momenti fra i tanti invece pubblici, di lavoro, che mi hanno arricchito di più. Questa sua grande genuinità... e poi era imparentato con il grande Renato Zaccarelli: uno dei miei idoli calcistici di sempre.

**D. Ti ricordi quando hai conosciuto Massimo?**

R. Assolutamente sì. Ho un ricordo molto netto: io lavoro all'Opera Padre Marella dal 1988; al ritorno dal mio viaggio di nozze, nel '95 vengo accompagnato da Don Nicolini al dormitorio Sabatucci dove si riuniva il Comitato sull'Emergenza freddo. Ognuno faceva la sua parte per affrontare il problema: c'era solo il Centro Beltrame, si pensava a delle tende (!), noi demmo una disponibilità di 15 posti. A questo Comitato c'era questa strana coppia che mi ricordavano un po' il gatto e la

volpe: Massimo Zaccarelli e Stefano Girardi. Stefano aveva un percorso diverso da Massimo: era già più politico, e poi c'era Massimo, che scalpitava fra la sua voglia di fare, di comunicare e la difficoltà nel confrontarsi con linguaggi diversi. Oggi era diventato molto abile, quasi psicologo: aveva imparato a farsi capire dall'ultimo dei suoi ragazzi fino all'assessore. È da lì che il nostro rapporto è cominciato. Poi c'è stata la palestra di via Don Minzoni, i gruppi appartamento; i dormitori di via fratelli Rosselli, di via Ranzani, fino alle ultime esperienze di via Lombardia e Carracci.

**D. Cosa ti ha colpito di più di Massimo?**

R. Il fatto che il Massimo che io ricordo, quello di allora è, in fondo, rimasto il Massimo di oggi. Si è trasformato nelle capacità, nel linguaggio, è cresciuto in tante direzioni, ma ha avuto questa grande capacità di rimanere in fondo lo stesso. Non ha mai voluto affrancarsi dal suo mondo, dal suo percorso, non ha rinnegato mai nulla e questo gli ha dato una credibilità incredibile con tutti.

**D. Come è cambiato in questi 10 anni il rapporto fra Piazza Grande e l'Opera Padre Marella?**

R. Siamo cresciuti insieme. Anche se Massimo ha creato qualcosa dal nulla, differenzialmente dalla nostra esperienza. Mi conforta pensare che da certi traguardi non si torna indietro: una volta c'era molta diffidenza da parte del mondo cattolico verso questo tipo di impegno laico nel sociale, si temeva la manipolazione politica, non si capiva bene che soggetto fosse Piazza Grande. Era crollato il muro, ma tante le resistenze ancora le sentivi. Oggi Piazza Grande è considerata un'esperienza fondamentale assolutamente alla pari con le altre: lo dimostra la storia stessa della Consulta e il riconoscimento importantissimo che si è voluto dare a Piazza Grande nella persona di Massimo Zaccarelli. Un riconoscimento per il lavoro e non per dovere... proprio come voleva Massimo. Sapeva che la mentalità dei "poveri pendenti" non portava da nessuna parte e sapeva anche che al mondo non ti regalava niente nessuno: è per questo che ha voluto acquisire delle capacità di gestione dei processi a livello politico, in associazione e una mentalità imprenditoriale con la cooperativa.

**D. Cosa pensi abbia lasciato Massimo**

**nel suo e nel vostro lavoro insieme?**

R. Abbiamo collaborato e creato processi e strutture organizzative autonome e mature. Ad esempio, oggi via Carracci va avanti anche senza Massimo... perché l'ha resa adulta. Andandosene non ha portato via nulla con sé ma ha lasciato una grande ricchezza.

**D. E oggi, quali forze dovremo spendere per continuare questo lavoro?**

R. Il ricordo di Massimo sarà forte e intenso e durerà a lungo. Ma noi tutti non andremo avanti "per Massimo", ma perché è giusto. Non facciamo di Massimo un santino: quello che abbiamo condiviso è ormai parte di noi e non si faranno le cose "in memoria di". Bologna ha bisogno di Piazza Grande e dovrà continuare ad esistere.

**D. Cosa pensi ti abbia insegnato?**

R. Ammiravo molto in lui la grande apertura e l'attenzione: la capacità di ascoltare. Ma soprattutto questo fatto di rimanere in fondo sempre fedele alla propria identità, al proprio percorso. La sua esperienza di vita mi ha reso consapevole di come sia difficile fare questo lavoro, rispondere a questa vera e propria missione. Massimo aveva capito che la sua vita non gli apparteneva più del tutto: la sua vita era sempre più pubblica, i suoi movimenti, le sue scelte sempre più legati a una rete di relazioni sempre più fitta attorno a lui. Ma il paradosso di tutto ciò è che pur incontrando centinaia di persone ogni giorno ci si può trovare anche soli a fare i conti con i propri problemi e la propria vita. E questo massimo lo sapeva.

**D. Una cosa che non dimenticherai mai di "Zac". Una frase, un evento...**

R. Un intenso momento di intimità. Nello stanzone adibito ad ufficio al riparo di via Carracci ci trovammo insieme ed io per la prima volta riuscii a parlare con qualcuno dei miei problemi personali di quel periodo: della mia separazione da mia moglie. Lui ha dimostrato una grande empatia: mi ha parlato delle sue difficoltà nel suo rapporto in quel momento.

Poi ho un'immagine in mente bellissima di Massimo, ad una partita di calcio qui da noi, in una delle partite Padre Marella contro Piazza Grande, che ci dava dentro veramente tanto. In posizione centrale insieme a Marione... irrisistibile.

# “Stare sul pezzo”

“Stiamo sul pezzo”. Era una frase frequente nel linguaggio di massimo ed era diventata patrimonio comune nel gruppo di persone che ha condiviso con lui l'esperienza della Consulta Cittadina contro l'esclusione sociale e la gestione del dormitorio Carracci.

Se ci penso, è la prima frase che mi viene in mente: è quello che mi rimane dentro di lui e che dice meglio di tutto il resto lo con cui affrontare i problemi, le idee, gli esperimenti, i sogni e anche le relazioni con le persone.

“Stare sul pezzo”: un linguaggio che richiama molte immagini, alcune quasi “da officina”; per noi tutti era ogni volta un richiamo alla concretezza, alla costanza, ad una pazienza non passiva ma grintosa, ad una certa “manualità” delicata ma decisa con cui affrontare ogni problema e ogni progetto

come se questi fossero cose da stringere tra le mani con affetto, da non lasciare andare finché non si era sicuri di aver curato ogni particolare e da non mollare finché non si vedeva il risultato. Perché dietro i progetti e i problemi c'erano i volti delle persone, che sempre di più nel tempo abbiamo cercato di tenere al centro del nostro lavoro comune e alle quali lui sempre fortemente ci riportava.

Un'altra frase che gli piaceva ha caratterizzato la sua presenza tra noi e il suo stile: “abitare i confini”. Massimo era uno che non stava chiuso nel suo territorio, nelle sue appartenenze ma aveva bisogno di condividere tutto, dai progetti ai conflitti. Sconfermare sempre, cercava rapporti con le situazioni e le persone più diverse, non si stancava mai di scontrarsi e di confrontarsi; amava le differenze, era come

se ci navigasse bene dentro.

E in questo suo navigare ha contribuito enormemente a gettare ponti in tutte le direzioni, ad avvicinare realtà che appartenevano a mondi diversi e lontani anche nell'area della solidarietà.

Oggi a Bologna, dal Volontariato Vincenziano alla Cgil passando per la Caritas, l'Opera Padre Marella, la Cooperazione Sociale ecc... sappiamo tutti, molto più fortemente e consapevolmente che siamo insieme, che parliamo lo stesso linguaggio e che soltanto così potremo continuare a fare strada. Tutti gli dobbiamo una promessa e sono sicura che lui la senta: che continueremo insieme a stare sul pezzo e ad abitare i confini.

Amelia Frascaroli (Caritas)



# Rumeni a Bologna, nove mesi di occupazione

di **Leonardo Tancredi**

"Ma a Bologna solo voi vi occupate di immigrazione?" Nasce come una provocazione la domanda posta in conferenza stampa a attivisti e occupanti dello Scalo Internazionale Migranti, ma fotografa bene lo stato delle politiche di accoglienza sotto le due torri. Allo Scalo, ex albergo per i dipendenti FF.SS. di proprietà Rfi (Rete ferroviaria italiana), dallo scorso ottobre vivono 40 famiglie rumene per un totale di 150 persone, di cui 30 bambini, senza corrente elettrica e gas: tuttora rappresenta l'unica risposta concreta al problema abitativo per una consistente fetta di migranti. Nove mesi fa l'emergenza scaturiva dallo sgombero di alcune baracche abitate da circa 70 rumeni lungo il fiume Reno, voluta da un presidente di quartiere per presunti motivi umanitari, ma alla quale non era seguito nessun intervento da parte del Comune. Con il sostegno di numerosi attivisti del forum sociale bolognese e non solo, si arriva all'occupazione. Le 30 persone rimaste senza casa, altre 35 vengono espulse in ossequio alla legge Bossi-Fini per buona pace dei motivi umanitari, si moltiplicano raggiungendo rapidamente il centinaio. Gli occupanti, 20 sono neonati, trascorrono tutto l'inverno senza riscaldamento, dal governo cittadino arrivano solo promesse di trattative con la proprietà dell'immobile, ma nessuna soluzione concreta. Con l'afa estiva la situazione non è certo migliorata. Nelle settimane seguenti altre emergenze abitative per i migranti vengono a galla. "È stato come scoperciare una pentola in ebollizione - dice uno degli attivisti Mimmo Perrotta - al caso dei rumeni si sono aggiunti quelli dei Centri di prima accoglienza dell'Arcoveggio e di via Guelfa, e gli sfollati di via S. Savino." Lo Scalo

migranti diventa subito un punto di riferimento non solo per la comunità rumena, ma per tutte le realtà impegnate sul fronte casa-migranti. Dalla sinergia tra medici, avvocati, studenti, attivisti italiani e stranieri direttamente coinvolti dal problema, nasce il Cantiere, attivo allo Scalo, ma accessibile settimanalmente a tutti gli immigrati sul territorio bisognosi di assistenza medica e legale. "Abbiamo subito chiarito che non volevamo fare beneficenza - aggiunge Mimmo - il nostro è un percorso politico, tant'è che alla questione della casa si è legata quella del lavoro nero." Pochi giorni dopo l'inizio dell'occupazione, l'undici novembre, scadeva il termine per la regolarizzazione degli immigrati lavoratori, il primo impegno è stato aiutare i rumeni, quasi tutti gli uomini sono impiegati nell'edilizia, ad emergere dal lavoro nero. Impresa non da poco vista la reticenza dei datori di lavoro a fornire la documentazione necessaria, tant'è che in alcuni casi si è ricorsi al tribunale. Anche grazie alla Cgil, si sono aperte dieci vertenze, alcune già concluse con la concessione del permesso di soggiorno di 6 mesi per attesa occupazione, altre in via di definizione. Non solo, il lavoro dei legali del Cantiere

permanenza temporanea". Altrettanto importante l'attività dei medici volontari del Sokos che nel periodo dell'occupazione hanno rilasciato 93 tessere stp (straniero temporaneamente presente), unica via d'accesso per al servizio sanitario nazionale per un immigrato. "Questa tessera - ricorda Antonio Curti - viene rilasciata a chi richiede cure, 93 persone bisognose su 150, danno l'idea della situazione dello Scalo." Gli interventi più frequenti hanno riguardato non solo malanni stagionali, ma purtroppo anche problemi più seri come una patologia neoplastica del rene. Molto importante, inoltre, è stato il programma di vaccinazioni e di screening di tutti gli ospiti per fronteggiare una possibile epidemia di tubercolosi. "Il nostro ambulatorio è convenzionato

con la proprietà dell'immobile, ma nessuna soluzione concreta. Con l'afa estiva la situazione non è certo migliorata. Nelle settimane seguenti altre emergenze abitative per i migranti vengono a galla.



È stato come scoperciare una pentola in ebollizione - dice uno degli attivisti Mimmo Perrotta - al caso dei rumeni si sono aggiunti quelli dei Centri di prima accoglienza dell'Arcoveggio e di via Guelfa, e gli sfollati di via S. Savino." Lo Scalo

è stato a tutto campo: "Oltre alle regolarizzazioni - spiega l'avvocato Andrea Ronchi - ci siamo occupati di ricongiungimenti familiari, permessi di soggiorno per donne in gravidanza, nulla osta all'apertura dei flussi migratori, difesa nei casi di espulsione e reclusione nei Centri di

con l'azienda Usi - precisa Curti - ma conserva l'autonomia necessaria ad un lavoro di volontari che vuole fungere anche da pungolo per le istituzioni." Nei nove mesi d'occupazione hanno visto la luce 20 bambini, oltre all'assistenza medica fondamentale è stata "l'assemblea



**Tutto per la BICICLETTA**

**USATO**  
**RICAMBI E RESTAURO**  
**OCCASIONI & RISPARMIO**  
**RIPARAZIONI IN GIORNATA**



Combatti, con noi, l'avvilente mercato della bici rubata!!!  
Diamoci una mano a tenere pulita la città e liberiamoci dalla schiavitù del traffico e dalle targhe alterne!

delle  
donne",  
esperienza  
d'incontro tra le  
occupanti e alcune attiviste

che attraverso il dialogo hanno affrontato sia problemi di carattere sanitario e legale, come regolarizzazione, contraccezione, accesso ai servizi socio-sanitari, sia questioni culturali, politiche e di relazioni interpersonali. "Abbiamo creato incontri per l'educazione sanitaria e una scuola d'italiano interna allo Scalo - dice Noemi Baldi - inoltre si è attivato un gruppo di cuoche che prepara pasti per connazionali. È stato importante ottenere l'inserimento scolastico per 2 bambini alle materne, 3 alle elementari e uno alle medie, mentre altri 7 ragazzi hanno frequentato corsi di formazione per muratori e elettricisti." All'incontro con la stampa è presente solo un rumeno, Costantin, l'unico che è riuscito a liberarsi in tempo dal lavoro. Ricorda che in inverno lavorava al sesto piano di un palazzo in costruzione, ma preferiva restare in cantiere perché allo Scalo si moriva di freddo. "Lavoriamo, paghiamo le tasse, mi chiedo perché non dobbiamo avere i nostri diritti, e poi - denuncia Costantin - alcuni vostri colleghi sanno parlare solo male di noi, perché non scrivono anche che i padroni non ci pagano?" Occupanti e attivisti sono concordi nel criticare l'immobilismo del Comune nella trattativa con Rfi per la gestione dello sta-

## CGIL Bologna

**Centri Internazionali Migranti**  
**Autogestione**  
**Autogestione**  
**Autogestione**  
**Autogestione**  
**Autogestione**  
**Autogestione**  
**Autogestione**

Via Marconi 69/d Bologna - tel. 051 6087190

Volontari di varie comunità straniere sono a disposizione per parlare nella tua lingua di qualsiasi problema riguardante l'impiego, la sanatoria, i contributi INPS ecc.

- AFRICA: (lingua francese) José Brell Nguelozo - venerdì (15.00-18.00)
- ALBANIA: Ina Janku, Klaus Mosi, Oltio Nallbani - venerdì (9.00-12.30) sabato (10.00-12.30)
- AMERICA LATINA: Aida

- Santiesteban - mercoledì (15.00-18.00)
- BANGLADESH: Khan Khalequzzamn, H. M. Mann - lunedì (10.00-12.00) venerdì (16.00-17.00)
- CINA: Liu Sheng Mei - mercoledì (15.0-18.00)
- ERITREA: Deborah Abraham, Haile Yared - martedì (9.00-12.00) e giovedì (9.00-12.00) (15.00-18.00)
- ETIOPIA: Pamela Gatti - giovedì (17.00-18.00)
- FILIPPINE: Rizel May Iniego - venerdì (16.00-18.00)

- MAROCCO: Zahid Bouabid, Rahal Ibnorida martedì (9.00-13.00), mercoledì (15.00-17.00), venerdì (16.00-17.00) sabato (9.00-13.00)
- MOLDAVIA: Elena Chirtoaca - mercoledì (15.00-17.00)
- PAKISTAN: Syed Shahid Hussain martedì (15.00-18.00) giovedì (15.00-18.00); Rehan Shafique mercoledì (15.00-18.00)
- Mohamma Sharique sabato (10.00-12.00)
- POLONIA: Ewa Paluch - mercoledì (15.00-18.00)
- ROMANIA: Gabriel Paraschiv - lunedì (10.00-12.00), martedì

- (16.00-18.00) Monica Nane mercoledì (15.00-18.00) Ion Rimboi giovedì (16.0-18.00) Ofelia Rimboi Bianca Rus
- SENEGAL: Sene M. Bazir (Bass) - sabato (10.00-12.00)
- SOMALIA: Mahamed Ahmed (Geesey) - sabato (9.00-13.00)
- SRI LANKA: Nishan Imiyawagwe Don mercoledì (17.00-18.00)
- UCRAINA: Natalia Volyanska - mercoledì (15.00-18.00)



# SOGNI E RIBELLIONI DALLE STRADE DEL CENTRO-AMERICA

di Gianluca Ricciato

Storie di bambini cresciuti in strada. Il centro studi Giuseppe Donati di Bologna ha ospitato Gerard Lutte, psicologo, viaggiatore e profondo conoscitore delle realtà disagiate del Guatemala e del Nicaragua, dopo le dittature che le hanno devastate e la resistenza sandinista. Lutte ha contribuito alla nascita del gruppo di auto-aiuto "Las quetzalitas", movimento delle ragazze e dei ragazzi di strada del Guatemala.

"I giovani di strada non hanno alcun diritto nell'era della dittatura mondiale del denaro. Nelle culture indigene non esistevano bambini in strada, perché gli orfani venivano accolti da altre famiglie al di là della loro situazione economica". Sono parole del professor Gerard Lutte, che insegna psicologia dell'età evolutiva all'Università di Roma. La sua ricerca teorica è sempre stata legata alla conoscenza diretta delle situazioni di disagio ed emarginazione sociale. Dalle strade della Magliana, quartiere povero di Roma dove negli anni '60 animava un centro popolare, Lutte arrivò nel '93 dopo vari percorsi, in Guatemala, terra figlia delle culture Maya, ma anche del colonialismo spagnolo e delle dittature militari appoggiate dall'occidente (nel '54 l'espropriazione di terre alla United Fruit Company, voluta dal presidente eletto Arbenz, e la loro redistribuzione ai contadini poveri fu punita con un colpo di stato promosso dagli USA e condotto da soldati mercenari).

Durante la guerriglia in Guatemala degli anni '80, che provocò la morte di 200000 persone, i contadini poveri fuggirono nelle baraccopoli ai margini delle grandi città, spesso costruite all'interno di burroni e continuamente allagate dal fango. Molti ragazzi fuggirono da queste situazioni decidendo di vivere per strada. Lutte li ha incontrati, ha visto da vicino la fame, la malattia, la droga, la negazione dei diritti, ma soprattutto l'intensa voglia di vivere di queste persone, la gioia, la condivisione, l'amicizia, la strada vissuta come casa. Da questa esperienza è sorta la necessità di una nuova *pedagogia della liberazione* che si fondasse sull'amicizia come valore e sulla necessità di auto-organizzazione dal basso dei ragazzi che vivono l'emarginazione. Spesso

questi giovani, soprattutto le ragazze che si prostituivano, vivevano in case-famiglia dove venivano aiutate, ma alla fine scappavano per la mancanza di libertà e l'impossibilità di partecipare alle decisioni. Lutte iniziò così a nutrire dubbi per questa modalità educativa e ad avanzare un progetto alternativo, che tenesse in conto le istanze politiche, sociali e spirituali di queste persone. Raccolse autobiografie inquietanti, come quella di una ragazzina tredicenne che si era iniziata a prostituire dopo la morte del padre, che si drogava per sfuggire alla solitudine e alle violenze degli uomini che abusavano di lei, che era arrivata alla totale sfiducia nelle persone: un poliziotto, che

aveva tentato di ricattarla sessualmente, gli aveva detto che "il corpo di una puttana non vale nulla". Ora, questa e tante altre ragazze e ragazzi, sono fuori dalla strada, pur vivendo ancora i traumi rimasti nel corpo e nell'anima.

Nel '95, infatti, c'è stata l'assemblea che ha deciso all'unanimità di formare il gruppo di auto-aiuto *Las quetzalitas*, movimento articolato in assemblee generali e gruppi. All'inizio fu considerato un sogno folle da parte di chi lavorava in strada e non condivideva o non riusciva a praticare questo tipo di proposta. Occorre essere capaci infatti di valorizzare i sentimenti positivi, l'amicizia come fiducia, condivisione, ed è difficile trovare adulti capaci di partecipare a questo modello educativo. L'aiuto è arrivato dai Missionari Laici e Comboniani, e dopo anni di problemi e sconfitte, l'anno scorso è stato eletto un coordinamento di sette compagni e compagne che partecipano alle decisioni con gli adulti. La prossima tappa

## "AVVOCATO DI STRADA"

Associazione Amici di Piazza Grande  
Tel. e Fax 051-397971

Si avvisano i sigg. utenti che lo sportello di VIA LIBIA, è aperto, in SETTEMBRE, nei giorni:

Mercoledì 1	ore 15.00/17.00	(Diritto Civile)
Venerdì 3	ore 15.00/17.00	(Diritto Penale)
Mercoledì 8	ore 15.00/17.00	(Diritto Civile)
Venerdì 10	ore 15.00/17.00	(Diritto Penale)
Mercoledì 15	ore 15.00/17.00	(Diritto Civile)
Venerdì 17	ore 15.00/17.00	(Diritto Penale)
Mercoledì 22	ore 15.00/17.00	(Diritto Civile)
Venerdì 24	ore 15.00/17.00	(Diritto Penale)
Mercoledì 29	ore 15.00/17.00	(Diritto Civile)
Venerdì 31	ore 15.00/17.00	(Diritto Penale)

Allo sportello di VIA LENIN, 20 (Anche per il riparo di via Lombardia), saremo presenti, per il mese di SETTEMBRE, nei giorni: **giovedì 23 dalle ore 19.30 alle ore 20.30 (Diritto Penale e Civile)**

Allo sportello di VIA CARRACCI, 69, saremo presenti, per il mese di SETTEMBRE nei giorni:

**giovedì 9 dalle ore 19.00 alle ore 20.00 (Diritto Civile e Penale)**  
**giovedì 23 dalle ore 19.00 alle ore 20.00 (Diritto Civile e Penale)**

La segreteria dell' "Avvocato di strada", in via Libia 69, è aperta al mattino fino alle 13,30  
Per appuntamenti urgenti telefonare allo 335/6804274

è l'autogestione e la decisione totale da parte di chi ha fatto già questi percorsi, mentre gli adulti resteranno solo "consiglieri". Altri obiettivi primari sono la terza media per tutti e la possibilità di frequentare l'Università per quelli che ora fanno le superiori, e in generale il miglioramento della qualità della vita di tutti in una società più giusta. Grazie all'impegno dell'ONG italiana Terra Nuova, sono arrivati gli aiuti dell'UE per costruire una residenza al movimento. E anche se gli ostacoli sono ancora tanti, quest'esperienza rappresenta un esempio di integrazione sociale e culturale fondata sulla non-violenza, e un contributo alla ricerca di nuovi e più efficaci modelli educativi.

Gianluca Ricciato

quetzalitas@tin.it  
www.ferraratemondo.it  
www.centrostudionati.org  
www.reteamicizia.it

Cooperativa Sociale  
Servizi per l'Ambiente

la Strada  
di Piazza Grande



piazza grande

SEDE DELLA COOPERATIVA  
VIA ANTONIO DI VINCENZO 26/F (BO)  
TELEFONO E FAX  
051 372 223 OPPURE 051 4158 361  
SITO INTERNET:  
www.cooplastrada.it  
E - MAIL:  
info@cooplastrada.it

SEDE REDAZIONALE  
della testata e dell'Associazione  
Amici di Piazza Grande  
Via Libia, 69 tel. 051/342328  
SITO INTERNET: www.piazzagrande.it (in costruzione)  
E - MAIL: pg@piazzagrande.it





# La notte dei senza dimora

Quest'anno a dormire in piazza ci saremo anche noi. La quarta edizione della "Notte dei senza dimora" coinvolgerà anche Bologna, il prossimo 17 ottobre e ovviamente Piazza Grande da mettere a punto, ma possiamo anticipare che ci saranno dei momenti di piazza come spettacoli di teatro di strada, musica dal vivo e cena collettiva, insieme a situazioni più raccolte



figura tra gli organizzatori in collaborazione con la Comunità Papa Giovanni XXIII. Come è successo nel 2000 a Milano, l'anno dopo anche a Roma e nel 2002 in undici città italiani con 400 persone pronte a dormire all'aperto, anche quest'anno inviteremo tutti i cittadini a non avere un tetto sulla testa anche solo per una notte, in segno di solidarietà a chi è costretto ogni giorno a vivere questa condizione. L'idea parte da "Terre di mezzo" e da sempre si è caratterizzata come un'iniziativa di tutti giornali di strada, infatti tanto Piazza Grande, quanto Fuori Binario e Scarp de tenis, nostri omologhi di Firenze e Milano, sono stati protagonisti di quest'esperienza. Il programma di quest'anno è ancora

come dibattiti e incontri pubblici sul tema dell'esclusione sociale. Hanno dato la loro adesione per una collaborazione attiva il Comune di Bologna, la Caritas, le comunità "La rupe", "Il pettirosso", "Quadrifoglio", le cooperative "Società dolce", "Mosaico di solidarietà" e "Nuova sanità". Per informazioni su come partecipare o su come aiutarci a rendere possibile questo evento contattateci ai nostri indirizzi abituali (tel. 051/342328; pg@piazzagrande.it), chiedendo di Massimiliano. Facciamo le ore piccole!

# Troviamoci!

dal 28 agosto al 22 settembre

2003

tutti al Parco Nord per la Festa Nazionale de l'Unità!!!

Lo stand di Piazza Grande è il numero 78, si raggiunge facilmente dall'ingresso della Festa dell'Unità di via Stalingrado. A disposizione del pubblico troverete i vestiti della sartoria, le maschere teatrali della Fraternal Compagnia, l'opuscolo degli Avvocati di strada e ovviamente il nuovo numero del giornale. Inoltre sarà possibile consultare materiale informativo sulle cooperative sociali di Bologna. Passate a trovarci!



## SGOMBERIAMO e VENDIAMO

ingresso sotto il Ponte di via Libia di fronte al N° 68 - 70  
Telefono 051 342 328

### Orario di apertura:

Lunedì	9.00 - 13.00	14.00 - 18.00
Martedì	9.00 - 13.00	14.00 - 18.00
Mercoledì	9.00 - 13.00	14.00 - 18.00
Giovedì	9.00 - 13.00	14.00 - 18.00
Venerdì	9.00 - 13.00	14.00 - 18.00
Sabato	chiuso	

**Sgomberi cantine  
traslochi - trasporti  
051 342 328**

Mobili vecchi e nuovi, quadri, lampadari, posate, sopramobili, televisori e indumenti. Tutto quello che cerchi e quello che pensavi non esistesse, tutto quello che ti può servire e che vorresti avere anche se non serve a nulla... lo trovi qui al Capannone di via Libia, al minimo del prezzo e al massimo della simpatia. Ti aspettiamo.





# L'albero di Cirene

*L'impegno dei volontari di un'associazione bolognese a favore di ragazze vittime della prostituzione*

di Nadia Galli

"Nessuno ha diritto di lamentarsi delle brutture che lo circondano se non è disposto a fare subito qualche cosa per mitigarle, anche solo un poco".

Questo lo slogan dell'Associazione "L'Albero di Cirene" che da anni opera a Bologna, in Via Massarenti, 182, per la tutela e la promozione della dignità della persona.

Tra le tante iniziative, l'Associazione, nell'ambito del Progetto "Non sei sola", informa e si adopera per l'accoglienza delle ragazze vittime della prostituzione.

Un gruppo di volontari ha instaurato un dialogo con numerose ragazze di strada, offrendo loro momenti di preghiera, di dialogo, amicizia e, fungendo, in caso di richiesta, da intermediari tra loro e le istituzioni.

Ufficialmente, per effetto dell'iscrizione all'Albo, l'Associazione è nata un anno fa, ma da almeno cinque o sei anni prestava attività di aiuto.

Il pioniere, Don Mario della Parrocchia di S. Antonio di Savena, usciva con un gruppo della Comunità Papa Giovanni, poi, nel tempo sono arrivati i volontari. Ora se ne contano circa una quarantina: tutti giovani dai diciotto ai trenta anni, prevalentemente bolognesi e della provincia.

Le figure esistenti dei volontari sono: gli animatori e gli street angels.

Gli animatori svolgono la parte organizzativa: tengono le redini del gruppo di volontari, contattano le persone, organizzano i turni di uscita settimanale e la Messa mensile.

Gli street angels sono gli operatori che vanno in strada e che informano sulle possibilità di uscita "dal giro". La loro azione varia in base alla nazionalità delle ragazze che si incontrano. La formazione periodica rivolta agli operatori tratta le diverse tematiche legate alla prostituzione chiamando formatori competenti per quella particolarità. Si sono analizzate le tematiche legate alla Legge Bossi-Fini, ai percorsi di recupero, all'art. 18 del Testo Unico sull'immigrazione del 1998e sono stati ascoltati i referenti del Progetto "Oltre la strada".

L'Albero di Cirene, deriva da Cireneo, personaggio biblico che si ricorda nella V stazione della Via Crucis quando Gesù spossato dal peso della croce, viene prontamente aiutato da Simone di Cirene, detto appunto il Cireneo.

Il fulmineo per le unità di strada è messo a disposizione della Parrocchia di S. Antonio di Savena, nella uscita di informazione della Messa, allora i pulmini sono due. Mensilmente

si celebra la Messa nella stessa Parrocchia o in altre, in questi casi si utilizzano i mezzi privati per accompagnare le ragazze. Annualmente si svolge la festa delle ragazze di strada. L'unico momento in cui sono libere, preparano il cibo, ballano, cantano e stanno insieme. Quest'anno ricorre l'otto luglio.



Con le ragazze di colore il rapporto è cresciuto nel tempo per effetto delle presenze reciproche in strada. La strada non permette la fiducia, la sincerità, restano sempre dei limiti sulle condizioni di sfruttamento e sulle posizioni debitorie. Il rapporto si consolida tramite la Messa. Le ragazze africane, circa una ventina, dai venti ai trenta anni, sono cristiane pentecostali e partecipano alla Messa celebrata in inglese.

Le ragazze di colore hanno un senso di spiritualità molto sentito e la loro partecipazione è profonda. Il rito voodoo, che lega indissolubilmente le prostitute al loro contratto di restituzione del debito che può arrivare fino a 50 mila euro, vede una sorta di liberazione tramite la Messa.

Il controllo non è pressante. La minaccia non viene direttamente. Le ragazze provenienti dalla Nigeria, zona tra le più povere, nota per gli anti-

chi luoghi di mercato degli schiavi, hanno un debito che coinvolge la famiglia e, quindi, le pressioni sono su quest'ultima, la quale le riporta alla ragazza prostituita. Ciò che conta per la "Madama" o "madame" è la restituzione del debito. Il periodo di vita trascorso con la Madama avviene solo nei primi tempi di iniziazione, poi è la Madama stessa che abbandona la ragazza alla strada e questa deve contrarre un ulteriore debito per una parte di marciapiede concesso da altre giovani. Può accadere, in altri casi, che sia la Madama stessa ad assegnare un posto "joint" alla giovane.

L'aiuto rivolto alle ragazze di colore non è immediato soprattutto per l'assenza di una casa di accoglienza da parte dell'Associazione e per la diversa applicazione delle disposizioni legislative da città a città. Si instaura il dialogo, si informa sul percorso di recupero che

richiede una forte motivazione e convinzione, altrimenti si fugge anche da questo. Si prospetta quello che sarà il primo passo verso una forma di libertà, quello che sarà il primo permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale e poi il secondo permesso di soggiorno per motivi di lavoro e per un percorso formativo che il più delle volte porta alla professionalità di colf, di badante all'anziano o di addetta alle pulizie. Le mediatrici culturali, spesso operatrici pari, hanno un ruolo positivo, soprattutto per le ragazze di colore. L'inserimento nelle case d'accoglienza porta alla "Casa delle donne", alla Comunità Papa Giovanni, alla Caritas.

Per le ragazze bianche, provenienti dai paesi dell'Est, soprattutto Romania e Moldavia, il rapporto è molto diverso. I tempi sono assai stretti. L'approccio e l'avvicinamento è brevissimo per effetto del controllo ed è la prostituta che accen-

na all'allontanamento. A volte è solo lo sguardo che parla e lancia il messaggio di richiesta.

Quindi il processo è inverso, la spiegazione del percorso e di quanto ne conseguirà avviene in un secondo tempo, a differenza delle nigeriane. Le ragazze di strada italiane sono una residuale persistenza per lo più nella zona della stazione, parte delle quali sono tossicodipendenti.

Le progettualità future dell'Associazione nel contesto della prostituzione sono, per l'anno prossimo, l'apertura di una Casa di seconda accoglienza e la figura del Tutor, la figura del "Contatto rosa" cioè l'operatore pronto a dare risposta ed intervenire. L'attenzione è anche rivolta alla prostituzione on line, per cui l'Associazione non è ancora attrezzata.

Tutte le vicende che l'unità di strada incontra sono toccanti. Alla richiesta di raccontarne alcune, parlano di una ragazza russa che ha scelto la strada per operare il suo bambino rimasto in patria. Il costo dell'intervento era particolarmente alto. Gli operatori dell'Albero di Cirene si erano interessati alla possibilità di portarlo in Italia. Il percorso, i colloqui e gli incontri si erano svolti nel più completo riserbo, purtroppo, un giorno della giovane mamma non si sono avute più notizie. L'altro episodio è di un paio di anni fa, quando una giovane nigeriana è stata assassinata a Bologna in via Rigosa.

L'occhio e la sensibilità per chi fa l'unità di strada resta sempre, anche di fronte ai successi delle ragazze "salvate", a coloro che restano sulla strada. La mente va ad una ragazza che è stata rimpatriata anni addietro. Tina, il suo nome rievoca ancora la figura minuta ed esile, è stata rintracciata in seguito attraverso una sua amica dopo il suo rientro in famiglia. Un unico caso di ritorno e ricongiunzione con le sue origini.

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "L'ALBERO DI CIRENE"

Progetto "Non sei sola" Unità aiuto di strada alle ragazze prostitute

Progetto "Pamoja" realizzazione di microprogetti nei Paesi in via di sviluppo

Progetto "C'è posto per te" centro di ascolto

Progetto "Zoen Tencarari" ospitalità e inserimento sociale di studenti e lavoratori stranieri in difficoltà

VIA MASSARENTI, N. 182

40138 - BOLOGNA

TEL/FAX 051 305108

www.alberodicirene.org

## La SARTORIA e il MERCATINO



Proprio così! Ci siamo: nasce un nuovo laboratorio all'interno delle nostre Officine. Il laboratorio di sartoria è già partito, grazie al lavoro di due donne straordinarie: una volontaria e una ragazza in borsa lavoro con il Progetto Oltre la Strada hanno allestito in un tempo da record una vera sartoria. Ecco i servizi che vi potrete trovare: **Riparazioni \* Orli \* orlo a giorno \* rammendi \* Costumi teatrali e di Carnevale su ordinazione \* Tovagliato \* Tende a pannello e tanto altro.**

Inoltre, in pochissimo tempo, la nostra sartoria è diventata anche **mercato del vestito**, dove potrai divertirti in uno shopping insolito e fuori dal comune. Tutto questo è stato possibile grazie anche alla ditta Ubaldo Federici via Augusto Righi, 1/A Bologna e la ditta Righi via Imerio, 6/a-b Bologna per la gentile concessione di materiale e attrezzature tecniche per cucire. Grazie, vi aspettiamo.





**Mangiafuoco è  
ancora vivo**  
*rassegna di cinema, musica,  
teatro*



L'associazione Amici di Piazza Grande, festeggia il decimo anniversario della nascita organizzando una rassegna di video musica e teatro dal titolo "**Mangiafuoco è ancora vivo**" che prevede sia la rappresentazione di spettacoli che l'organizzazione di stage.

**Spettacoli:**

**1 Ottobre 2003** ore 21 presso l'Isola della Montagnola: Le spaconate di Capitan Fracassa.

Spettacolo di Commedia dell'arte tratto dal romanzo di Teophile Gautier e riadattato da Massimo Macchiavelli, a cura della Fraternal Compagnia.

-Nell'ambito del **Festival del Teatro d'Interazione Sociale l'11 Ottobre 2003** ore 16.30 presso l'Isola della Montagnola sarà rappresentato Godot di Samuel Beckett liberamente adattato da Massimo Macchiavelli legato al tema dell'esclusione sociale e realizzato grazie al contributo di 16 ragazzi affidati a Piazza Grande.

**-28-29-30 Novembre 4-5-6-7 Dicembre 2003: Relitti rielletti di e con Urana Marchesini.**

Spettacolo clawnesco legato a situazioni semplici e rocambolesche sostenuto da una tecnica acrobatica in grado di mantenere sempre vivo l'interesse degli spettatori e in grado di comunicare grandi emozioni

**Stage:**

**3-4-5 Ottobre 2003-** Sala Teatro Piazza Grande- Stage di clown tenuto da **Jean Mening**

Il clown favorisce l'esplorazione di sé nella fantasia, tutto quello che non abbiamo osato fare, osato dire...

**Dal 27 Ottobre al 31 Ottobre 2003-** Sala Teatro Piazza Grande- Stage di Acrobatica tenuto da **Urana Marchesini.**

Facendo luce sulle potenzialità di ciascuno andremo a cercare e trovare i nostri limiti, le nostre paure e le supereremo attraverso il gioco creativo che accompagna l'atto acrobatico.

**Dal 3 al 16 Novembre 2003 ARTE E POVERTA'. Mestieri antichi e teatro popolare-** stage di commedia dell'arte a cura di **Massimo Macchiavelli** e **Sandra Cavallini** e laboratorio di costruzione di maschere in cuoio a cura di **Giorgio de Marchi**. Nell'ambito dello stage saranno rappresentati anche: Mascheremona- commedia dell'arte a cura de "Lo stabile della Luna", Le Spaconate di Capitan Fracassa a cura di Fraternal Compagnia. Il 16 Novembre è prevista una conferenza spettacolo con gli allievi del corso.

Tutti gli stage si terranno presso le officine di Piazza Grande in Via Libia, 69.

Informazioni- 051342328

pg@piazzagrande.it



**Da Venerdì 4 ottobre 2003 a venerdì 12 dicembre 2002**

Presso Auditorium Centro Bacchelli

**Corso Teatro Comico**

*"Commedia in povertà"*

Condotta da Massimo Macchiavelli

Dal 6 ottobre al 17 dicembre dalle 20,30 alle 22,30  
(una volta settimanale)

*-Buffoni, giullarate medioevali-*

*-I lazzi della Commedia dell'Arte-*

*-Improvvisazione e spostamenti di genere-*

*-I ritmi del comico*

*-Il teatro dell'Assurdo-*

Info: Massimo Macchiavelli 338/7915105 051/342328

pg@piazzagrande.it

Margherita Ferioli- 3280733303





**TISFESTIVAL**

**Festival Teatro di Interazione Sociale**

**Intervista a Franca Silvestri studiosa e storica del teatro**

Abbiamo intervistato Franca Silvestri che insieme al professor Claudio Meldolesi cura la direzione artistica del Tis festival al quale anche la Fraternal Compagnia parteciperà l'11 ottobre alle 16,30 al Parco della Montagnola con Godot



**Piazza Grande-** Diversi Assessorati si sono uniti per organizzare un Festival di teatro d'Interazione Sociale, si tratta di esigenza politica o di pressioni da parte di un settore, il teatro sociale, in espansione?

**Franca Silvestri-** Direi entrambe le cose. Nel 2001, sono stati organizzati due giorni di tavola rotonda e seminari all'interno del Festival da Rompere gli Argini in collaborazione con la cattedra di Drammaturgia 1. Un tavolo era coordinato da Claudio Meldolesi sul Teatro Sociale e l'altro coordinato da me su Teatro ed Handicap. Il secondo giorno è stato dedicato ad un seminario al Dams al quale erano presenti operatori del sociale, studiosi, teatranti, alla fine del quale fu stesa una mozione che venne inviata agli Assessorati alla Cultura e alle Politiche Sociali di Comune, Regione e Provincia. La Regione Emilia Romagna nella persona di Vera Negri Zamagni, allora Assessore alla Cultura e Vicepresidente della Regione, concepì l'idea del Festival e da lì ha preso l'avvio tutto, si è cominciato a parlarne e a costruire la progettualità e, contestualmente, c'è stata un'opera di sensibilizzazione all'interno della Regione, quindi oltre ai due Assessorati che avevano ricevuto la mozione, furono coinvolti anche l'Assessorato alla Sanità e alla Formazione professionale e Lavoro, si è quindi formato un tavolo interassessorile. Per rispondere alla tua domanda c'è sicuramente stato uno stimolo esterno che ha trovato sensibilizzazione all'interno della Regione Emilia Romagna.

**Pg-** Grande interesse quindi, e l'interesse del teatro ufficiale è stato altrettanto forte? Esiste il modo di fare interagire le due provenienze diverse?

**Franca Silvestri-** Il nostro progetto e questa prima edizione del Tis festival va proprio in quella direzione. Per questo abbiamo scelto il nome Teatro di Interazioni Sociali per sottolineare che il territorio teatro interagisce con il Sociale nelle sue svariate forme, Sociale vuole dire realtà e il teatro si nutre di realtà. Sicuramente esiste un'area teatrale sensibile e poi una miriade di realtà che però restano poco visibili, quello che noi speriamo di riuscire a fare, attraverso momenti di convegno ed altre occasioni più mirate, è di portare più persone possibili a parlare di teatro. Teatro perché tutto il teatro oggi ha una sensibilità maggiore verso il sociale, quindi probabilmente questo è un fenomeno legato ad un andamento della Storia del Teatro, siamo all'inizio di un secolo, anzi di un millennio e quindi credo che si ripeta un ciclo, il teatro deve inglobare la realtà e in questo momento storico questo significa inglobare il disagio. Non solo il disagio, anche certi fenomeni televisivi dimostrano il bisogno di far vedere la realtà, la vita. Come avvenga questo processo è difficile da dire adesso, potremmo solo analizzare il passato per capirlo. In questo momento storico si può ragionare di teatro ma a tutto campo, perché il teatro è teatro, troppe sigle diverse lo sviliscono se, per dire, il teatro entra nel carcere è perché c'è una valenza artistica, altrimenti è solo intrattenimento, ricreazione o in certi casi terapia, non teatro.

**Pg-** Pensi che il teatro possa ricavare beneficio sia tecnicamente che artisticamente, dal lavoro con persone che hanno una sensibilità immediata fatta di azione-reazione, senza troppi condizionamenti sociali? Per farti un esempio il lavoro che noi facciamo con i ragazzi che ci sono affidati ci aiuta a crescere e diventare più sensibili a certe situazioni che di solito vengono tenute lontane. Succede solo a noi o può essere d'aiuto a tutta una situazione teatrale?

**Franca Silvestri-** E' una situazione che si sta costruendo. Quello che mi colpisce e che non solo gruppi di ricerca o comunque quei teatri che per loro stesso statuto fanno della ricerca, della sperimentazione una modalità teatrale, sono interessati a questo fenomeno, ma anche compagnie più istituzionali. Questa sensibilità ad avere a che fare con un immaginario così ricco che appartiene spesso più a persone che vivono un certo tipo di sofferenza e che quindi hanno un portato di fantasia, è indispensabile per un attore vuole ricercare registri più vicini alla realtà. Credo che in molti, anche chi ha lavorato nelle nicchie più convenzionali della prosa, cominciano a drizzare le antenne.

**Pg-** Qual è la qualità degli spettacoli che hai visionato per il Tisfestival?

**Franca Silvestri-** I lavori che verranno presentati all'interno del Festival sono tutti di segno teatrale, e questo per me è tantissimo. E' chiaro che ci sono livelli differenti ma credo che questo sia dovuto, oltre che all'esperienza, ad un differenza nei contenuti perché erano impegnate in questo tipo di lavoro, c'è chi è convinto di fare teatro ma in effetti non lo sta facendo. Io credo che il Festival sarà utile in questo: darà un cifra dell'esistente, e questo costituirà un precedente al quale legarsi, anche didatticamente. Sicuramente anche questi lavori sono utilissimi da un punto di vista delle relazioni con le persone, le istituzioni e degli scambi tra associazioni, però questa non è arte. Noi quest'anno non abbiamo fatto un grosso lavoro di selezione perché volevamo dare voce a più persone possibile, poi purtroppo ne sono rimasti fuori tanti.

**Pg-** Sono tante le realtà che lavorano nel sociale?

**Franca Silvestri-** Sì ce ne sono tante. E' un mondo in continua metamorfosi, infatti uno degli scopi di questo progetto è di costruire, nel corso degli anni, una sorta di mappatura dell'esistente in movimento. In questa prima fase ci siamo abbastanza contenuti perché erano moltissime le proposte che ci arrivavano. L'obiettivo nel corso del tempo è ricercare tutto quello che c'è all'interno di un panorama vastissimo che continuerà a crescere perché la tendenza ad intersecare il Teatro con il Sociale è sempre più forte. Altro obiettivo del Festival è cominciare avvicinare la gente alla rappresentazione di un disagio che vedono anche quotidianamente.

**Il Tis Festival si articolerà dal 5 ottobre al 14 ottobre**

**Bologna - Gli artefici**

**Faenza - I promotori di nuove usanze**

**Ferrara - Gli inventori**

**Parma - Link con il Festival Natura Dèi Teatri 2003**

**Con il patrocinio dell'Università degli Studi di Bologna - Corso di laurea D.A.M.S.**

**DIREZIONE ARTISTICA Claudio Meldolesi - Franca Silvestri**

**INFORMAZIONI**

Ufficio Festival - Parco Isola Montagnola Piazza VIII Agosto  
Dal lunedì al venerdì ore 15-18  
Durante il Festival tutti i giorni ore 15-18  
tel e fax 051.249524 - cell 348.3556988 - e-mail: tisfestival@libero.it

URP Regione Emilia-Romagna Viale Aldo Moro 52  
Dal lunedì al venerdì ore 9-13  
numero verde 800.662200 - tel 051.6395222 - fax 051.6395360 - e-mail: urp@regione.emilia-romagna.it



**Giornale di strada di Bologna fondato dalle persone senza fissa dimora**

Registrato presso il Tribunale di Bologna il 15/09/1995 n°6474

**Proprietà:** Associazione Amici di Piazza Grande

**Direttore responsabile:** Antonino Palaia

**Direttore Editoriale:** Massimo Macchiavelli

**Caporedattore:** Massimiliano Salvatori

**Redazione:** via Libia, 69 40138 Bologna  
Tel. 051 342 328  
Fax 051 397 971  
email: pg@piazzagrande.it

**Distribuzione:** Antonino Palaia

**Abbonamenti:** Salvatore Morelli

**Impaginazione:** Massimo Macchiavelli, Massimiliano Salvatori

**Idea Grafica:** Ass. Amici di Piazza Grande

**Immagini:** Le fotografie alle pagine 1, 2, 3, 4, 5, 7 sono dell'archivio della redazione di Piazza Grande. Foto pagina 6 di Leonardo Tancredi.

**In Redazione:** Massimo Macchiavelli, Massimiliano Salvatori, Leonardo Tancredi, Salvatore Morelli, Andrea Cuomo, Gianluca Ricciato, Antonio Bocconi, Angelo.

**Hanno collaborato a questo numero:** Monica, Carlo Soricelli, Vilmo, Paolo Klun, Luigi Mizzi, Don Giovanni Nicolini, Bruno Pizzica, Massimo Battisti, Amelia Frascaroli, Franca Silvestri, Nadia Galli.

**Chiuso in redazione il: 10-9-2003**  
**Stampa: Nuova Cesat Firenze**



## NUMERI E INDIRIZZI UTILI



## ASCOLTO

**Servizio Sociale Adulti** Via Sabatucci, 2 ricevimento Assistenti Sociali ed Educatori Professionali. Lunedì, Mercoledì, Venerdì, Sabato dalle 9:00 alle 13:00 Martedì e Giovedì dalle 14: alle 17:00 Bus 20 - 37

tel. 051/245156

**Punto d'ascolto e indirizzo** 1° binario stazione centrale dal Lunedì al Sabato 9:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 18:30. Solo con appuntamento. tel. 051/244044

**Centro ascolto italiani della Caritas** Via S. Caterina, 8 Lunedì, Martedì, Giovedì, Venerdì dalle 9:00 alle 11:30 Giovedì 14:00/16:00 Bus 20-32-33-37 tel. 051/6448186

**Primo Aiuto Dimissioni Carcere** Centro G. Venezian Via Solferino, 7 Venerdì mattina tel. 051/582443

**L.L.L.A.** in caso di esito positivo Via Agucchi, 290/a Lunedì dalle 16:30 alle 20:00 Martedì al Venerdì dalle 10:30 alle 14:00 Bus 13-18-92 tel. 051/6347644

**Telefono Verde AIDS** Per informazioni e prenotazioni del test HIV in modo anonimo e gratuito. Lunedì 9:00-13:00 e 1:00-19:00 da Martedì a Venerdì: 15:00-19:00

tel. 800.856080 www.telefonoids.it

**Casa Delle Donne per non subire violenza**

Via dell'Oro, 3 - 40124 Bologna

Fax 051-3399498

tel. 051/333173

**Centro di Aiuto per la Libertà dalla**

**Violenza** Via dei Poeti, 4 Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 19:00

tel. 051/2960721 Reperibilità notturna e festivi 333-4721541 Per Donne.

**Centro d'ascolto immigrati della Caritas** Via Rialto, 7/2 Lunedì Giovedì dalle 9:00 alle 11:00 Martedì dalle 15:00 alle 17:00 Navetta 50 I colloqui per l'accesso alle mense si svolgono martedì (ore 15-17) e venerdì (9-11)

tel. 051/235358 Stranieri

**Sportello Sociale e delle Opportunità** Via del Porto, 15/b dal Lunedì al Sabato dalle 9:30 alle 16:30. Tel. 051/523494

**Telefono Viola** (abusi in campo Psichiatrico) tutti i giorni feriali dalle 19:00 alle 21:00 tel. 051/342000

**Servizio Immigrati, profughi e nomadi** Solo extracomunitari con permesso di soggiorno Via Drapperie, 6 Lunedì dalle 9:00 alle 13:00 Martedì e Giovedì dalle 15:00 alle 18:00 Sabato dalle 9:00 alle 13:00 tel. 051/6564611

**Centro lavoratori stranieri - CGIL Bologna** Via Marconi 69/d Bologna; tel. 051 6087190

Volontari di varie comunità straniere sono a disposizione per parlare nella tua lingua di qualsiasi problema riguardante l'impiego, la sanatoria, i contributi INPS ecc.



## LAVARSI

**Centro San Petronio** Via Santa Caterina, 8 Max 25 persone. UOMINI STRANIERI Mercoledì dalle 15:00 alle 16:00 Martedì mattina prenotazione UOMINI ITALIANI lunedì dalle 15:00 alle 16:00 lunedì mattina prenotazione DONNE Martedì dalle 15:00 alle 16:00 Venerdì mattina su prenotazione. tel. 051/6448015 (distribuzione cambio intimo nuovo)

**Antoniano** Via Guinizzelli, 3 dal Lunedì al Sabato alle 12:30 Autobus 33 tel. 051/346756

## LAVANDERIA

**Rifugio notturno della Solidarietà** Via del Gomito, 22/2 lun. - ven. 15:00 - 18:30 tel. 051/324285 Bus 25 (capolinea)

**Lavanderie a gettoni** Via S. Donato 4b/c; Via Saragozza 34°/b; Viale Oriani, 12; Via Petroni, 38; Via Corticella, 90; Via Saragozza, 41



## MANGIARE

**Opera dei poveri delle Suore di S. Elisabetta.** Via Nosedella 32 lun. - sab. dalle 8:30 alle 9:00 (colazione).

**Chiesa dei poveri**, via Zamboni (colazione), solo dom. ore 9:00

**Antoniano**, Via Guinizzelli, 3 ore 11:30 pranzo, bus 33, tel. 051/346756 Aperto a tutti

**Parrocchia Cuore Immacolato**, Via Mameli 5, martedì dalle 10:00 alle 12:00 e venerdì dalle 15:30 alle 17:30 (sportina cibo). Bus 13, tel. 051/400201

**Mensa della Fraternità della Caritas** Via S. Caterina 8 Tutti i giorni alle 18:00 tel. 051/6448015 (si accede attraverso il centro d'ascolto italiani e il centro d'ascolto stranieri).

**Parrocchia San Girolamo dell'Arcoveggio** Via Fioravanti 137 tutti i giorni sportina cibo Bus 11/c tel. 051/356477

**Parrocchia Santa Maria della Misericordia** Piazza Porta di Castiglione, 4 Sabato alle 8:00 distribuzione numero per sportina genere alimentari dalle 9:30 alle 11:00, Bus 30-32-33 tel. 051/332755

**Parrocchia Santa Maria Maddalena** Via Zamboni, 47 Tutti i giorni dalle 9:00 alle 12:00 e dalle 17:00 alle 19:00 alimenti da cucinare tel. 051/244060

**Parrocchia Sacro Cuore** Via Matteotti, 25 da Lunedì a Venerdì dalle 9:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 17:30 sportina Bus 10-11-25-27-35 tel. 051/364801

**Parrocchia San Giuseppe lavoratore** Via Marziale, 7 Giovedì dalle 14:30 alle 17:30 sportina cibo Bus 27 a b e 95-97-98 tel. 051/322288

**Centro Diurno** Via del Porto, 15/c Tutti i giorni dell'anno dalle 12:30 alle 18:00 (si accede attraverso il Servizio Sociale Adulti). tel. 051/521704

**Emergenza Freddo** dalle 18:30 alle 19:15 Link, dalle 19:30 alle 20:15 Montagnola.

**Opera "Sorelle dei Poveri"** via S. Stefano 50 viene offerta la colazione alle 8,30 e la distribuzione di indumenti un giorno alla settimana.

## UNITA' D'AIUTO



Distribuzione caffè, succhi, biscotti, scambio siringhe, preservativi, relazione e aggancio dalle 16:00 alle 17:45 zona universitaria dalle 18:00 alle 19:00 zona stazione (inps) dalle 19:15 alle 20:15 Carracci.



## DORMIRE

**Casa del riposo notturno Madre Teresa di Calcutta** Viale Lenin, 20 aperto dalle 19:00 alle 24:00 Bus 14-34-37 tel. 051/531742 Si accede dai servizi e dalla strada 19:00 - 20:00

**Casa del riposo notturno** Via Lombardia, 36 aperto dalle 19:00 alle 24:00 Bus 27-36 tel. 051/493923 Si accede dalla strada 19:00 - 20:00

**Centro Beltrame** (Servizio Sociale Adulti) Via Sabatucci, 2 aperto 24h/24h Bus 20-37 tel. 051/245156 Si accede dal servizio sociale adulti.

**Casa del riposo notturno** Via Carracci 69/2 aperto dalle 20:00 alle 24:00 Si accede tramite lo Sportello sociale e delle opportunità di Via del Porto, 15

**Opera Padre Marella** Via del Lavoro, 13 dalle 9:00 alle 12:00 tel. 051/244345

**L'isola che non c'è** Via Dell'industria aperta 24h/24h Bus 14 Si accede dalla strada pankabestia e senza fissa dimora.

**Rifugio Notturno della Solidarietà** Via del Gomito, 22/2 aperto dal Lunedì al Venerdì dalle 15:00 alle 23:00 Sabato dalle 17:00 alle 23:00 Domenica dalle 19:00 alle 23:00 Bus 25 (capolinea) tel. 051/324285



## CURARSI

**Poliambulatorio Biavati** Strada Maggiore, 13 (ingresso da vicolo Alemagna 21) Tutti i giorni dalle 17:30 alle 19:00 Bus 14-27

tel. 051/226310, assistenza medica gratuita per i Senza Fissa Dimora.

**Pronto Soccorso Sociale Quadrifoglio** Via Cabaletta, 5 aperta 24h/24h Struttura domiciliare a bassa soglia d'accesso per tossicodipendenti. Si accede tramite l'unità mobile.

**Pronto Soccorso Sociale Pettiroso** Via de Matuiani, 1 aperta 24h/24h Struttura domiciliare a bassa soglia d'accesso per tossicodipendenti. Si accede tramite l'unità mobile.

**Sokos** presso poliambulatorio Montebello Via Montebello, 6 tel. 051/2869294 1° piano scala A Mercoledì dalle 17:00 alle 19:00 Sabato dalle 9:00 alle 11:00 (assistenza medica gratuita per SFD e tossicodipendenti)

**Alcolisti Anonimi** tel. 0335/820228 Gruppi auto-aiuto

**Narcotici Anonimi** tel. 051/6344342 Gruppi auto-aiuto

**Croce Rossa Italiana** Via del Cane, 9 tel. 051/581858 dal Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 11:00 Servizio Infermieristico su presentazione di ricetta medica.



## VESTIRSI

**Parrocchia S. Egidio** Via S. Donato, 38 da lun. a sab. dalle 9:00 alle 10:00 e dalle 16:00 alle 17:00 (è richiesto un piccolo contributo economico per i vestiti) Bus 18-20-37-93 tel. 051/244090

**Opera San Domenico** Piazza San Domenico 5/2 Lunedì e Giovedì dalle 8:30 alle 11:00 Bus 13-11-86 tel. 051/226170

**Parrocchia San Giuseppe lavoratore** Via Marziale, 7 Giovedì dalle 14:30 alle 17:30 Bus 27 a b c 95-97-98 tel. 051/322288

**Parrocchia Santa Maria Assunta** Via Emilio Lepido, 58 Martedì dalle 14:30 alle 17:30 Bus 13-86 tel. 051/405741

**Parrocchia Cuore Immacolato di Maria** Via Mameli, 5 Mercoledì dalle 9:00 alle 11:00 (è richiesto un piccolo contributo economico) Bus 13 tel. 051/400201

**Parrocchia San Giuseppe Cottolengo** Via Marzabotto, 12 tel. 051/435119 Giovedì dalle 16:00 alle 18:00 Bus 19-35-38

**Chiesa San Girolamo dell'Arcoveggio** Via Fioravanti, 137 Sabato dalle 16:00 alle 17:00 Bus 11/c tel. 051/356477

**Antoniano** Via Guinizzelli, 3 Escluso il Martedì dalle 9:00 alle 17:00 (è richiesto un piccolo contributo economico) Bus 33

tel. 051/346756

**Parrocchia San Bartolomeo** Via Beverara, 88 Mercoledì dalle 14:00 alle 18:00 Bus 11 tel. 051/6345431



## ASSISTENZA LEGALE

**Associazione amici di piazza grande**

Via Libia, 69 Mercoledì e Venerdì dalle 15:00 alle 17:00 tel. 051-397971

**Rifugio Notturno della Solidarietà** Via del Gomito, 22/2 1° e 3° Lunedì del mese dalle 18:00 alle 19:30 tel. 051/324285

## ASSOCIARSI

Associarsi a **Piazza Grande** è una condizione di incontro tra la società, le sue culture e le sue necessità.

Con soli **5 euro** potete aderire all'Associazione e diventare soci. Basta telefonare allo **051 342328**, e lasciare i propri dati o fare un versamento sul c/c postale n. **25736406**, intestato all'Associazione Amici di Piazza Grande, specificando: "Adesione associazione"

## ABBONARSI

Per abbonarvi fate un versamento sul c/c postale n. **25736406**, intestato all'Associazione Amici di Piazza Grande, specificando: "Abbonamento giornale".

Potete anche telefonare allo **051 342328** dalle **9.00** alle **13.00** alla Redazione del giornale.

Per i privati la quota indicativa di sottoscrizione è di **31 euro** annue. Per enti, biblioteche e associazioni **51 euro**

Per l'estero **103 euro**



Le testate che aderiscono alla Federazione Giornali di Strada:

## Fuori Binario:

via Giano della Bella 22 - Firenze  
Telefono e Fax: 055 220 903

## Noi sulla Strada:

via Cremonio 38 - Padova  
Telefono e Fax: 049 687 068

## Piazza Grande

via Libia 69 - Bologna  
Telefono 051 342 328  
Fax 051 397971

